

Quando a Lovere si facevano le ruote del Pendolino



Da sinistra: Paola Plebani, Carlo Tengattini, Mauro Moretti, Claudia Terzi e Luigi Cantamessa ieri alla stazione di Paratico-Sarnico

■ Gli ultimi chilometri sono bellissimi: i vigneti della Franciacorta, l'Oglio e poi finalmente il Sebino. Luigi Cantamessa, direttore generale della Fondazione Fs italiane, si gode una giornata piena di soddisfazioni. Bergamasco doc, ingegnere, è uno che mastica da sempre pane e treni, un autentico cultore della materia.

Incassa i complimenti di Alberto Ribolla, deputato leghista, Roberto Anelli, capogruppo del Carroccio in Regione e di Giovanni Sanga, parlamentare Pd fino alla scorsa legislatura, ma la testa è già (e da tempo) alla richiesta dei sindaci che vorrebbero far riaprire al traffico passeggeri quel tratto da Palazzolo a Paratico-Sarnico.

«Il mio non è un giudizio politico, ma tecnico. Il tema si inserisce nell'alveo dei grandi progetti ferroviari nella Bergamasca, come il raddoppio della Ponte-Montello e il collegamento con Orio al Serio. Parto da qui perché è la conferma di un'attenzione programmatica alla Bergamasca che non si era mai vista dal dopoguerra ad oggi» spiega Cantamessa. «La stabilità dell'offerta turistica direi che è raggiunta, come ha confermato l'assessore Terzi, e per arrivare a questo punto la Fondazione Fs

ha pian piano migliorato la manutenzione dei 12 chilometri di questa linea».

Ed è proprio questo che fa la differenza: «Risanamento del binario, elettrificazione dei passaggi a livello e a breve monteremo nuovi sistemi di segnalamento, un upgrading progressivo: tecnicamente, quindi, la Regione, con poco, potrebbe avviare un servizio ferroviario con un'automotrice che fa avanti e indietro in 10 minuti».

Tra l'altro, in passato, proprio da Paratico in passato partivano via lago destinazione Ilva (ora Lucchini) di Lovere «non meno di 30 "sale" ferroviarie, le ruote del treno. Robe da una tonnellata l'una che adesso viaggiano via strada. Eravamo più avanti prima quando si viaggiava via ferro e acqua, viene da dire». E tra l'altro, «pochi lo sanno che quando le Ferrovie inventano l'alta velocità hanno bisogno di un treno performante che viaggi sulle linee tradizionali. Nasce il primo Pendolino e, nei primi anni '80, le ruote venivano fatte proprio a Lovere. Viaggiavano via lago allora, ma poi i tempi si rivelarono troppo lunghi». E nel 1998 cala il sipario anche su questo uso della linea. Ma ora, forse, potrebbe riaprirsi più di uno spiraglio.

D. N.

